



ANALISI CONGIUNTURALE
III TRIMESTRE 2023

Centro Studi
CONFAPI BRESCIA

INDICE

Anagrafica.....	3
Dati Congiunturali.....	4
Appendice	9

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, si sottolinea il rilievo del settore Metalmeccanico, da solo rappresenta più della metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	1%	1- 5	11%
Chimico	4%	6- 9	12%
Plastica-Gomma	5%	10- 15	30%
Metalmeccanico	51%	16-19	8%
Produzioni Meccaniche	8%	20-49	29%
Macchine	4%	50-99	10%
Impiantistica	0%	100-249	0%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	1%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	6%
Tessile-Abbigliamento	4%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	6%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	18%
Informatica-telecomunicazioni	3%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	35%
Carto-Grafico-Editoria	1%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	15%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	14%
Servizi alle imprese	11%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	7%
Altro	3%	più di 50Mil€	0%

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10, così la 20-49; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono poco meno di 7 su 10.

Poco meno di 7 su 10 sono anche, in termini di fatturato, le imprese che generano tra 1 e 10 milioni di euro, metà delle quali nella sola fascia 2-5 milioni.

Dati Congiunturali

Le dinamiche congiunturali del terzo trimestre 2023 continuano a rappresentare un sistema economico in rallentamento: i numeri rilevati sono certamente accentuati, come in passato, da dinamiche tipiche della pausa estiva che qualifica il periodo in esame, ma capitalizzano il trend già rilevato lungo i primi sei mesi dell'anno. Il rallentamento è sottolineato da una diffusa contrazione dei principali indicatori di gestione caratteristica – ordini, produzione e fatturato – nonostante permanga un nucleo di intervistate con dati in espansione congiunturale.

Nel corso del 2022 si rilevavano diversi trend: ad inizio anno i risultati continuavano ad essere complessivamente positivi per le imprese (coda di un 2021 di forte stimolo alla ripresa post emergenza sanitaria): nel primo trimestre, ma a tendere anche nel secondo, fatturato e produzione diffusamente in crescita (più di 6 su 10), leggermente meno positivi gli ordinativi (crescevano per il 56% delle intervistate). I costi della produzione continuavano sensibilmente al rialzo.

A partire dalla seconda metà del 22 iniziava a palesarsi una inversione di rotta: i dati del terzo trimestre sono certamente influenzati dal rallentamento fisiologico dovuto al periodo estivo, tuttavia iniziano a diffondersi anomale contrazioni negli indicatori congiunturali, ma l'anno si chiude meno negativamente del previsto, grazie anche a una decisa e continuativa ripresa dal clima di fiducia delle imprese. Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica, grazie ad una domanda che cresce per il 43% delle imprese intervistate nel periodo ma che non riesce a mantenersi in espansione anche nel secondo trimestre (ordini in crescita in 25 intervistate su 100 – ma per più di 4 su 10 si contrae), limitando la possibilità di implementare i cicli produttivi e dunque la ricerca di nuovo personale – confinata a 2 intervistate su 10.

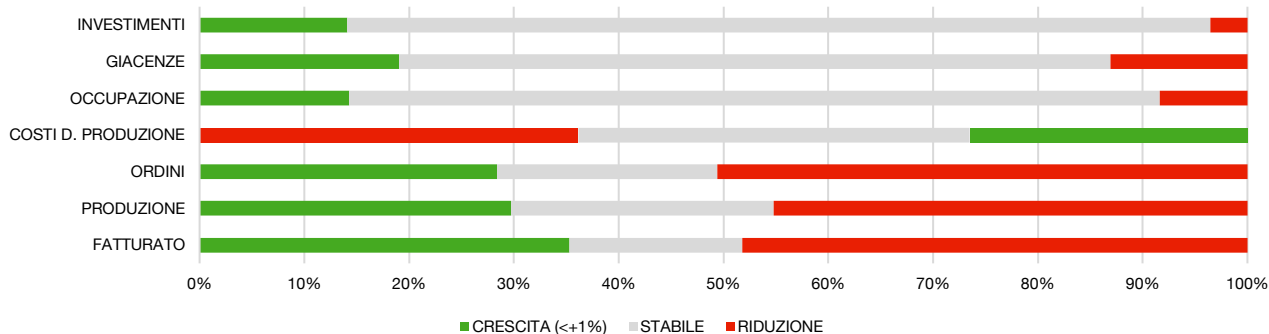
Nonostante il terzo trimestre dell'anno risulti tradizionalmente rallentato dalla pausa estiva, dai dati raccolti si delinea principalmente un sistema economico che ripropone, in leggera accelerazione, i trend del secondo trimestre: in leggero miglioramento le frequenze positive, ma crescono anche le negative – e si contrae di conseguenza il numero delle intervistate che riscontra stabilità nei valori.

Lo scarso dinamismo della domanda continua ad affliggere le intervistate e ne confina la possibilità di un cambiamento positivo: gli ordini calano per 51 intervistate su 100 (erano il 46% nel secondo trimestre), ricalcando così l'andamento progressivo che già si evidenziava a partire dalla fine del 2022. La grande cautela della domanda – che continua a tardare a sviluppare nuovi ordini, si riflette su produzione e fatturato.

Entrambi gli indicatori non si discostano molto rispetto ai dati rilevati nel secondo trimestre, sottolineando il perdurare dello stato di declino che tende a prevalere rispetto ai casi di sviluppo dei medesimi indicatori.

Le contrazioni di fatturato e produzione, peraltro, assumono anche valori importanti, diversamente dalle frequenze positive – che invece tendono a rimanere prevalentemente confinate alla fascia 1-5%.

III trimestre 2023	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	35%	30%	28%	36%	14%	19%	14%
STABILE	16%	25%	21%	37%	77%	68%	82%
TOTALE	52%	55%	49%	73%	92%	87%	96%



Più equilibrati gli altri indicatori congiunturali.

In particolare, i costi della produzione – tema di forte urgenza nei mesi passati – vanno normalizzandosi nella variazione congiunturale, ricalcando una sensazione comprovata dai numeri delle rilevazioni del 2023: nel trimestre, risultano in crescita nel 36% dei casi, ma si tratta di variazioni prevalentemente contenute.

Se il 37% non rileva variazioni su base trimestrale, il 27% beneficia di contrazioni nel periodo, che restano prevalentemente nelle fasce di minor riduzione.

Prevale la stabilità in investimenti ed occupazione, ricalcando quanto già sembra caratterizzare il 2023.

L'organico viene scarsamente ritoccato nonostante il progressivo rallentamento della gestione caratteristica, che già nei mesi passati cercava di riorganizzarsi per spalmare gli ordini cumulati così da non rischiare fermi produttivi nel tempo.

Le risorse umane si contraggono in otto casi su 100, mentre si spande in 14.

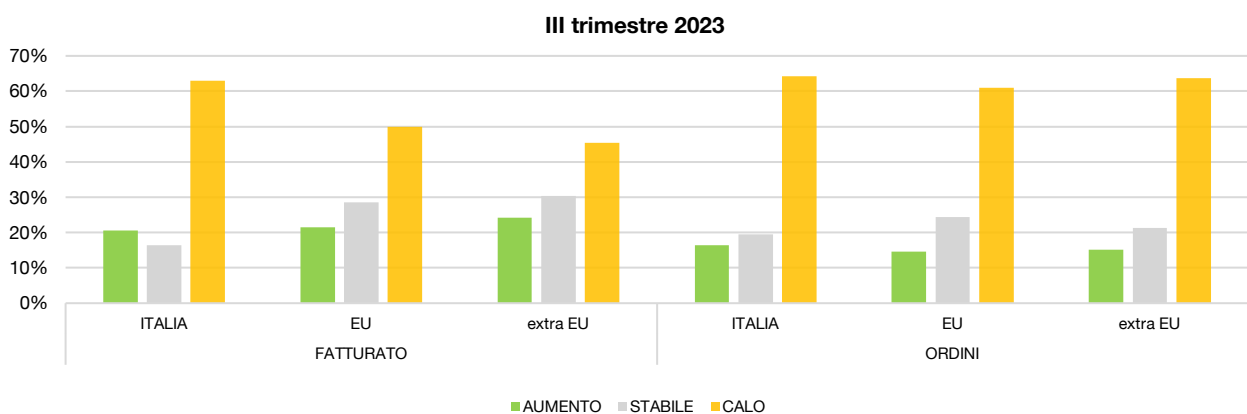
Forte stabilità degli investimenti: 82 su 100 non modificano le proprie scelte – solo 14 decidono di accrescerli.

Viene a mancare la capacità delle relazioni intrattenute sul mercato domestico, di garantire una solidità economica alle imprese associate. Nel terzo trimestre, 64 intervistati su 100 segnalano diffuse contrazioni del fatturato – scendono a 5 su 10 nelle relazioni EU e a 45 su 100 fuori dai confini europei. Vale la pena mitigare la rilevanza di questi numeri, ricordando da un lato che per tanti trimestri, i dati congiunturali dimostravano la maggior resilienza del mercato italiano rispetto ai contesti esteri. D'altro canto, solo una parte (poco meno di 6 su 10) degli intervistati lavora nella Comunità Europea, e meno della metà si muove fuori dall'EU. Il calo del fatturato, ormai ben poco sostenuto dalle dinamiche espansive dei prezzi, rispecchia appieno le rilevazioni condotte sugli ordinativi nei tre macro mercati evidenziati.

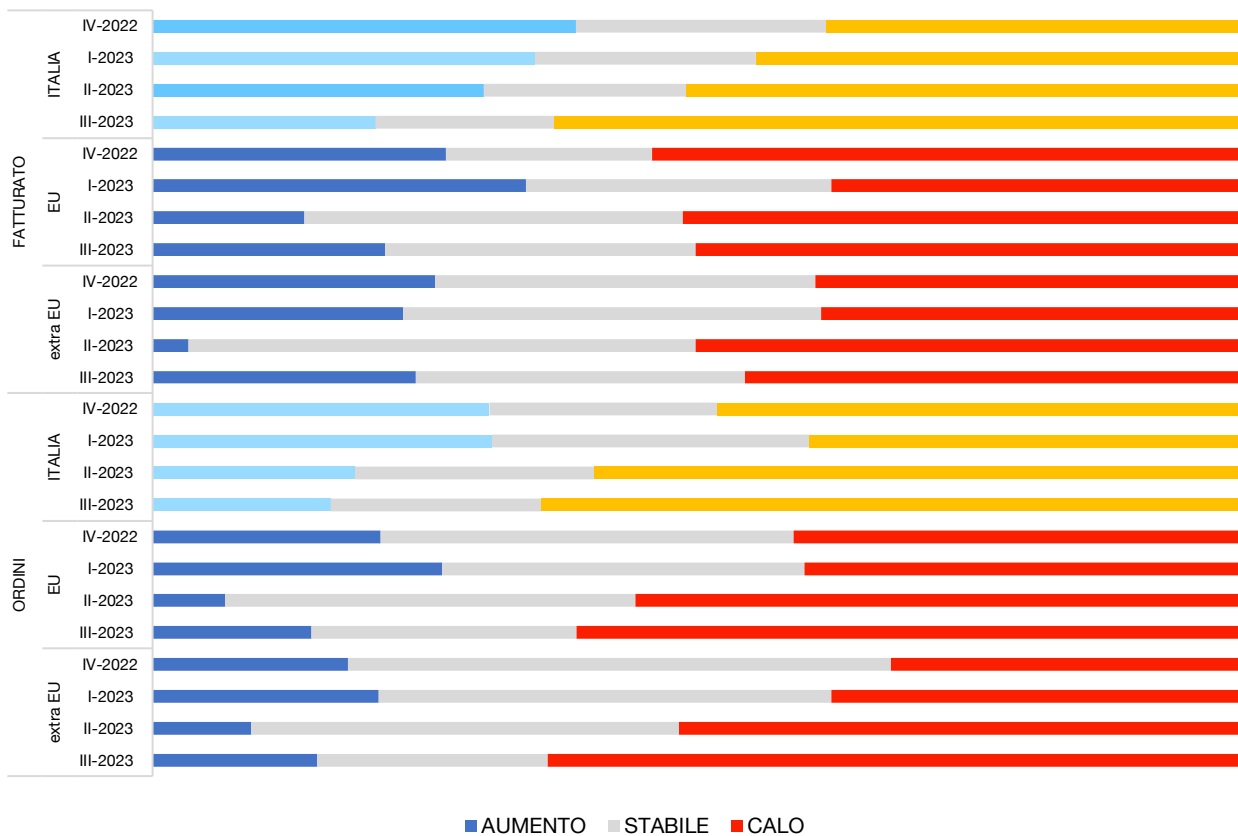
	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	21%	21%	24%	16%	15%	15%
STABILE	16%	29%	30%	19%	24%	21%
CALO	63%	50%	45%	64%	61%	64%

Peraltro, il dettaglio di ordini in diffusa contrazione concretizza timori per la gestione delle attività caratteristica nei prossimi mesi. Tensioni evidenti e comuni anche all'esterno dei confini nazionali.

La rappresentazione grafica qui proposta rende ancora più immediata la distribuzione delle frequenze su fatturato e ordini.



Il grafico che segue, confronta la distribuzione delle frequenze dei due indicatori declinati nei macro mercati di riferimento negli ultimi 12 mesi, rendendo visivamente evidente il progressivo rallentamento del sistema nazionale, rispetto al quale crescono i casi di contrazione di fatturato e domanda.



Il grafico, la cui tabella dati è rappresentata in Allegato al presente documento, sottolinea proprio il peggioramento degli indicatori sul mercato italiano: crescono ogni trimestre i casi di contrazione di ordini e fatturato, calano in corrispondenza le frequenze di associati che rilevano una crescita congiunturale.

Ben più varia la situazione all'estero: in particolare, il secondo trimestre pare aver giocato un ruolo determinante nella contrazione generale delle frequenze, valori che paiono parzialmente riassetarsi nel periodo in esame.

In un contesto economico che sembra deteriorarsi progressivamente lungo il 2023, notizie parzialmente di conforto dai costi della produzione: nei primi sei mesi dell'anno crescono, ma in modo meno condiviso e con minor vigore - rimanendo in una fase espansiva registrata da più di 4 intervistate su 10. Nel trimestre in esame le frequenze di costi in crescita scendono a 37 su 100, in calo sono 27.

Come di consueto, esaminiamo nel dettaglio le due principali dimensioni di costo, la componente energia e la componente forniture sui materiali, sottolineando un non trascurabile peggioramento nelle rilevazioni di periodo. Dopo un trimestre con risultanze tutto sommato confortanti, tornano a presentarsi casi non confinati di aumenti marcati in entrambe le componenti di costo.

Nell'ambito dell'energia, dinamiche espansive diffuse a 3 intervistate su 10, ma per 17 su 100 si tratta di incrementi di forte impatto economico. Evidenti anche casi di contrazione - 3 su 10.

I materiali per le lavorazioni continuano a costare cari - e per 13 su 100, molto cari - per complessivi 3 su 10; migliorano, invece, per 44 su 100.

III trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	17%	14%	39%	17%	14%
COSTO MATERIE PRIME	13%	16%	27%	26%	18%

Già a partire dal secondo trimestre 2022, nonostante rincari che restano prevalentemente marcati, cresceva il numero di imprese che, assorbendo internamente gli incrementi di costo sostenuti, riusciva a contenere i rincari, mantenendo per quanto possibile stabili i prezzi applicati. Migliorando la situazione rilevata nel terzo trimestre, l'ultimo periodo dell'anno

evidenziava rincari marcati per meno di 3 su 10 (erano più della metà nel terzo trimestre) verso il mercato domestico, mentre restavano stabili per 4 su 10. Molto più salda la situazione fuori dalla Comunità europea, mentre proprio in Europa metà degli intervistati non rivede i propri listini, ma gli incrementi di varia entità sono applicati dal 45% delle imprese.

Secondo i dati raccolti, il 2023 tende a beneficiare di un rallentamento nella crescita dei costi di materiali ed energia, che si riscontra in modo meno evidente nel terzo trimestre dell'anno.

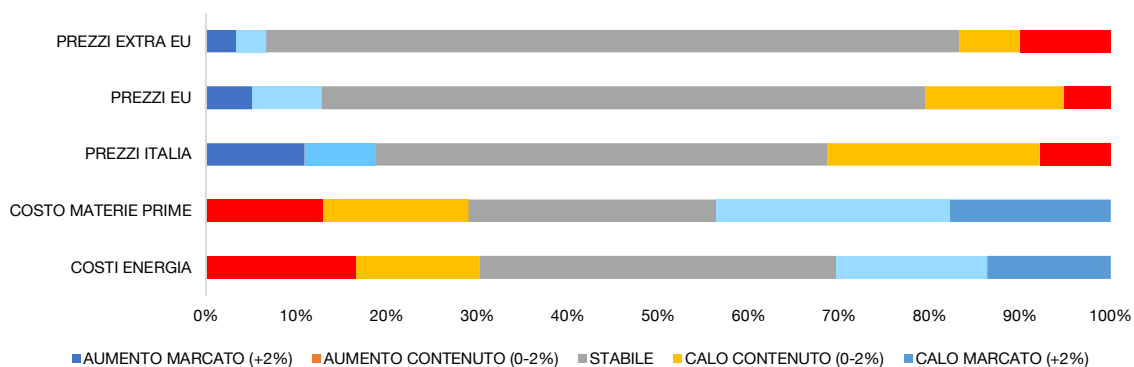
I segnali di crescita dei costi, al momento non particolarmente diffusi, trovano un riflesso evidente nei prezzi applicati – con frequenze di crescita marcata nel mercato domestico, condivisi da un intervistato su 10.

D'altro canto, su tutti i mercati di riferimento calano i casi di stabilità – a beneficio più evidente delle situazioni di contrazione dei prezzi applicati.

Verso l'Italia in particolare, il tema è evidente e condiviso da 31 intervistate su 100.

PREZZI III trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	11%	8%	50%	23%	8%
EU	5%	8%	67%	15%	5%
EXTRA EU	3%	3%	77%	7%	10%

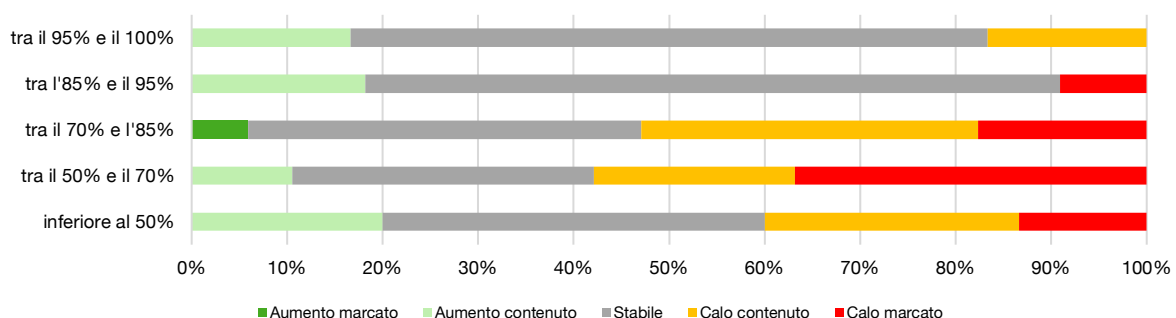
Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano un maggior equilibrio nelle dinamiche trimestrali, rispetto alla turbolenza espressa nelle precedenti congiunture.



Da tempo, lo scarso dinamismo rilevato nello sviluppo dei tre indicatori rappresentativi della gestione caratteristica (ordini, produzione, fatturato), drena l'attenzione verso quel cospicuo nucleo di imprese che rileva una contrazione degli indicatori. Ne risentono gli impianti.

Il tasso di utilizzo dei macchinari è in aumento marcato in 1 caso su 100, ma i casi di riduzione marcata sono 18 su 100: quasi 2 su 10.

Le imprese fragili – ovvero che lavorano con un tasso di utilizzo pari o inferiore al 70% (è la soglia convenzionalmente utilizzata per distinguere realtà in difficoltà da quelle non in situazioni di allarme) sono poco meno della metà del totale delle PMI intervistate: 46 industrie su 100 si trovano nel terzo trimestre a lavorare con impianti sotto la soglia. Complessivamente, 20 su 100 lavorano a meno della metà della capacità produttiva posseduta.



I casi di contrazione più marcata tendono a qualificare più marcatamente proprio le due fasce individuate sotto la soglia del 70% - ed in particolare la 50-70%.

Un ulteriore passo indietro quindi, rispetto alle difficoltà già riscontrate nelle precedenti congiunture ed in particolare ad inizio anno, periodo durante il quale si segnalava una ripresa (seppur non clamorosa) della domanda, ed una miglior gestione dei costi della produzione – che sostenevano l'utilizzo degli impianti e lo sviluppo della produzione per un nucleo importante di intervistate.

Ad inizio anno, le realtà con impianti stabili contavano complessivamente il 70% del totale, scendono al 55% nel secondo trimestre in esame e a 47% nel trimestre in esame.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO II TRIMESTRE 2023)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	20%	0%	20%	40%	27%	13%
TRA IL 50% E IL 70%	26%	0%	11%	32%	21%	37%
TRA IL 70% E L'85%	23%	6%	0%	41%	35%	18%
TRA L'85% E IL 95%	15%	0%	18%	73%	0%	9%
TRA IL 95% E IL 100%	16%	0%	17%	67%	17%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	1%	12%	47%	22%	18%

In termini di investimenti, prevale una stabilità estremamente diffusa il secondo trimestre replica i numeri registrati a inizio anno: diffusamente stabili – 77 imprese su 100, crescono per 2 su 10. Il terzo trimestre confina i rari casi di sviluppo degli investimenti, al solo contesto domestico.

All'estero, manca del tutto la volontà di crescere ed investire. SI riscontrano peraltro in tutti i mercati, qualche caso di riduzione – si tratta di pochissime voci (meno di 1 su 100).

Il dato in se' non spaventa, se non messo a confronto con i numero legati all'aumento degli investimenti – che all'estero non si ha modo di registrare, generando una visione di evidente squilibrio tra aree, e di generale momento di estrema cautela ovunque.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
<i>III trimestre 2023</i>	<i>ITALIA</i>	9%	85%	6%
	<i>EU</i>	0%	93%	7%
	<i>EXTRA EU</i>	0%	92%	8%

Appendice

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il III trimestre 2023, dettagliati per fasce di variazione, e le serie storiche di investimenti, ordinativi e fatturato. I valori si riferiscono alle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria

		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	0%	1%	0%	1%	0%	2%	2%
	11-20%	7%	5%	5%	1%	1%	2%	2%
	6-10%	9%	8%	9%	8%	1%	6%	5%
	1%-5%	19%	15%	15%	25%	12%	8%	5%
NESSUNA		16%	25%	21%	37%	77%	68%	82%
negativa	negativa: 1%-5%	13%	19%	15%	16%	7%	6%	1%
	negativa: 6%-10%	15%	13%	10%	8%	0%	7%	0%
	negativa: 11%-20%	13%	6%	14%	1%	1%	0%	0%
	negativa: più del 20%	7%	7%	12%	1%	0%	0%	2%

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2022	ITALIA	36%	49%	15%
	EU	16%	58%	26%
	EXTRA EU	0%	73%	27%
II trimestre 2022	ITALIA	48%	45%	6%
	EU	0%	91%	9%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
III trimestre 2022	ITALIA	33%	53%	15%
	EU	0%	82%	18%
	EXTRA EU	0%	82%	18%
IV trimestre 2022	ITALIA	32%	65%	3%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	6%	94%	0%
I trimestre 2023	ITALIA	21%	79%	0%
	EU	6%	94%	0%
	EXTRA EU	8%	92%	0%
II trimestre 2023	ITALIA	38%	55%	7%
	EU	6%	88%	6%
	EXTRA EU	7%	87%	7%
III trimestre 2023	ITALIA	9%	85%	6%
	EU	0%	93%	7%
	EXTRA EU	0%	92%	8%

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	11%	7%	9%	10%	2%	3%
	CONTENUTO (0-2%)	10%	14%	15%	6%	12%	12%
STABILE		16%	29%	30%	19%	24%	21%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	12%	17%	6%	24%	27%	18%
	MARCATO (+2%)	51%	33%	39%	40%	34%	45%

			AUMENTO	STABILE	CALO
FATTURATO	ITALIA	IV-2022	39%	23%	38%
		I-2023	35%	20%	44%
		II-2023	31%	19%	51%
		III-2023	21%	16%	63%
	EU	IV-2022	27%	19%	54%
		I-2023	34%	28%	38%
		II-2023	14%	35%	51%
		III-2023	21%	29%	50%
	extra EU	IV-2022	26%	35%	39%
		I-2023	23%	38%	38%
		II-2023	3%	47%	50%
		III-2023	24%	30%	45%
ORDINI	ITALIA	IV-2022	31%	21%	48%
		I-2023	31%	29%	40%
		II-2023	19%	22%	59%
		III-2023	16%	19%	64%
	EU	IV-2022	21%	38%	42%
		I-2023	27%	33%	40%
		II-2023	7%	38%	56%
		III-2023	15%	24%	61%
	extra EU	IV-2022	18%	50%	32%
		I-2023	21%	42%	38%
		II-2023	9%	39%	52%
		III-2023	15%	21%	64%